



URUGUAY

## L'ex segretario Toma sospeso dal governo

FORCINITI a pagina 9



DANIEL ORTEGA

## Il camaleonte di Managua

alle pagine 10 e 11



REPORTEROS SIN FRONTERAS

## "Impunidad es complicidad"

a pagina 16

# Tra il marcio del Rdc e i falsi green pass: l'Italia dei furbetti non va mai in vacanza

Il Reddito di cittadinanza si conferma una misura con gravi pecche: 40 milioni in fumo



E' proprio vero che l'Italia dei furbetti non va mai in vacanza. Due notizie di cronaca hanno riaperto i riflettori sull'antica (s) costumanza di fregare il prossimo. La prima riguarda il "Green pass", la seconda il "Reddito di cittadinanza". Ma procediamo con ordine. A Roma, i carabinieri del Nas hanno sequestrato 9 certificati verdi fasulli.

GHIONNI a pagina 3

DESTRA E SINISTRA NELLE IMMINENTI PRESIDENZIALI

## Sette i candidati di vari schieramenti ma Kast e Boric si contendono il Cile



È nella totale incertezza che il Cile si appresta a celebrare il prossimo 21 novembre il primo turno delle presidenziali, rito con il quale un Paese prostrato da una lunga crisi politica e sanitaria, radicalmente diviso, inizierà ad archiviare definitivamente l'era di Sebastián Piñera.

a pagina 6



Un equivoco e le sue conseguenze

di MASSIMO NEGROTTI

**S**ecundo un giudizio largamente diffuso, l'attuale classe politica italiana sarebbe una delle peggiori della nostra storia. Qualora, però, si dovesse chiedere quale circostanza dimostri questa tesi, si (...)

segue a pagina 10

## Endemia

di ALESSANDRO CAMILLI

JACOBS E GLI ALTRI SOLDATI



## Dal Terzo Reich a partigiani

FERRARI alle pagine 12 e 13

ABARCA LAS ISLAS DEL COCO, COIBA, MALPELO, GORGONA Y GALÁPAGOS

## 4 países latinoamericanos amplían áreas marítimas



Colombia, Costa Rica, Ecuador y Panamá ampliarán sus actuales áreas oceánicas de protección en el llamado Corredor Marino del Pacífico Este Tropical (CMAR), en anuncio que hicieron ese martes en el marco de la COP26 que se desarrolla en Glasgow (Escocia).

a pagina 8

**E**ndemia dicesi endemia quando una patologia infettiva resta presente nella popolazione ma non allarga progressivamente il campo dei contagiati. Una situazione simile in Italia è sembrata vicina questa estate e ancora fino a fine settembre. Calavano i contagi, salivano le (...)

segue a pagina 8

Inutile girarci intorno. Il Coronavirus è più presente che mai, altro che fine dell'emergenza. I numeri parlano chiaro e anche in Italia la situazione peggiora di ora in ora. Soprattutto nel Nord del Paese. Basti pensare al cluster Covid nella zona termale padovana che ha registrato negli ultimi 15 giorni un aumento dei casi, passando da una media di 80 unità di metà settembre alle 110 attuali, con una tendenza in aumento. E poi il focolaio localizzato dopo le manifestazioni No Green pass a Trieste continua ad aumentare. "Dai 93 casi positivi di tre giorni fa, ora siamo a quota 140; di questi, 5 persone hanno dovuto ricorrere al ricovero ospedaliero", le parole del vicepresidente della Regione con delega alla Salute, Riccardo Riccardi. Difficoltà anche in Alto Adige: quasi 200 casi (196) in 24 ore con 1.334 tamponi molecolari sono il segno di un contagio in continua crescita. Il virus ha colpito anche la Scala di Milano: i previsti concerti della Staatskapelle di Berlino diretti da Daniel Barenboim sono stati cancellati a sorpresa dopo che un sospetto caso di Covid è stato trovato in un orchestrale della prestigiosa formazione tedesca. Ma in generale in Italia sono stati ben 5.188

## IL PRESIDENTE MATTARELLA

### "Politica estera, l'Europa cambi passo"

Si è svolta ieri, alla presenza del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, la cerimonia di consegna delle decorazioni dell'Ordine Militare d'Italia, conferite nell'anno 2021, in occasione della ricorrenza del Giorno dell'Unità Nazionale e Giornata delle Forze Armate. Nel corso del suo intervento, il capo dello Stato si è soffermato sull'Unione europea che "è chiamata oggi a un cambio di passo deciso rispetto ai dossier principali,

assumendo piena responsabilità anche nel campo della politica estera e di difesa. In un mondo multipolare, caratterizzato da scenari complessi, è necessaria una sempre maggiore cooperazione internazionale". Secondo Mattarella "Nazioni unite, Alleanza atlantica e Unione europea sono i pilastri della nostra politica di sicurezza e difesa e in queste organizzazioni l'Italia svolge da protagonista un ruolo di riferimento".



Sergio Mattarella

# Covid, nel Nord-Est torna la paura Ma in tutta Italia aumentano i casi

Situazione delicata in Veneto e Friuli e intanto in Germania...



i nuovi casi di Coronavirus (in netta risalita rispetto ai 2.834 di 48 ore fa) con 63 morti (41 invece i decessi registrati martedì). Situazione molto difficile in Germania dove ultime 24 ore si sono registrati 20.400 nuovi contagi, il doppio del giorno precedente. Duro Jens Spahn, ministro della Salute tedesco: "La quarta ondata della pandemia è già in corso con tutta la sua forza. Siamo alla pandemia dei non vaccinati".

## I DATI

**Istat: Crescono gli occupati: sono 59mila unità in più**

Secondo i dati elaborati dall'Istat, nel mese di settembre 2021, rispetto ai trenta giorni precedenti, crescono gli occupati e diminuiscono disoccupati e inattivi. L'aumento dell'occupazione (+0,3%, pari a +59mila unità), osservato per gli uomini e soprattutto per le donne, coinvolge i dipendenti a tempo determinato, le persone tra i 25-34 anni e gli ultra 50enni. Il tasso di occupazione sale al 58,3% (+0,2 punti). Per l'Istat la diminuzione del numero di persone in cerca di lavoro (-1,2%, pari a -28mila unità rispetto ad agosto) è più marcata per gli uomini e coinvolge solo chi ha più di 24 anni. Il tasso di disoccupazione infine cala al 9,2% (-0,1 punti), nonostante l'aumento tra i giovani al 29,8% (+1,8 punti).

**L'ANALISI** Le quotazioni record raggiunte si trasferiscono a valanga sul carrello della spesa

## Prezzi: dal grano al pane aumentano di 10 volte



Le quotazioni record raggiunte dal grano si trasferiscono a valanga sul carrello della spesa con i prezzi che aumentano di 10 volte dal campo al pane sugli scaffali. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti dalla quale si evidenzia che il prezzo del grano tenero per la panificazione ha raggiunto i valori massimi del decennio a sulla base dei contratti future nei listini del Chicago Board of Trade (CBOT), il punto di

riferimento internazionale per il mercato future delle materie prime agricole. Un chilo di grano tenero in Italia è venduto a circa 32 centesimi mentre un chilo di pane è acquistato dai cittadini ad un valore medio di 3,2 euro al chilo con un rincaro quindi di dodici volte, tenuto conto che per fare un chilo di pane occorre circa un chilo di grano, dal quale si ottengono 800 grammi di farina da impasta-

re con l'acqua per ottenere un chilo di prodotto finito. d incidere sul prezzo finale sono altri costi come dimostra anche l'estrema variabilità dei prezzi del pane lungo la Penisola mentre quelli del grano sono influenzati direttamente dalle quotazioni internazionali. Se a Milano una pagnotta da un chilo costa 4,25 euro, a Roma si viaggia sui 2,65 euro mentre a Palermo costa in media 3,07 euro al chilo.

## MOSSA DI DI MAIO

## Draghi al Colle? Meglio premier e niente voto anticipato

Acque agitate in casa 5Stelle. Secondo una ricostruzione de IlGiornale.it, molti parlamentari grillini temono che l'obiettivo di Giuseppe Conte sia quello di spingere per la candidatura di Mario Draghi al Colle e poi andare alle urne anticipate. Così facendo, l'Avvocato di Volturara potrebbe liberarsi di molti parlamentari a lui scomodi, spingendo per l'elezione dei suoi fedelissimi. Allo stesso tempo, però, voto anticipato significherebbe anche per molti "peones" di Camera e Senato il non raggiungimento dello scatto della pensione a settembre del 2022. Da qui, secondo il giornale, la partita di Luigi Di Maio che vorrebbe lasciare "SuperMario" a palazzo Chigi. Tra l'altro anche il Pd pare scettico sull'ex "numero uno" della Bce al Colle. Enrico Letta, infatti, temporeggia...

**IL CASO** Green pass fasulli e reddito di cittadinanza elargito a truffatori, camorristi e lavoratori in nero

## L'Italia dei furbetti non va in vacanza

40 milioni di euro in fumo a causa della misura simbolo dei 5Stelle

di STEFANO GHIONNI

E' proprio vero che l'Italia dei furbetti non va mai in vacanza. Due notizie di cronaca hanno riaperto i riflettori sull'antica (s)costumanza di fregare il prossimo. La prima riguarda il "Green pass", la seconda il "Reddito di cittadinanza". Ma procediamo con ordine. A Roma, i carabinieri del Nas hanno sequestrato 9 certificati verdi fasulli. Tra questi anche il lasciapassare del noto comico Pippo Franco, quello di due medici e di un ex magistrato a riposo. Tutti i certificati sono stati disattivati all'interno del database del ministero della Salute e non potranno più essere utilizzati. Tuttavia, secondo alcune indiscrezioni, il documento sarebbe stato utilizzato da alcuni indagati anche per accedere in alcuni locali pubblici. Per quanto concerne il reddito di cittadinanza, storico cavallo di battaglia dei 5 Stelle, la cronaca ci conduce ad una serie di controlli



Luigi Di Maio

a tappeto effettuati in Campania, Puglia, Abruzzo, Molise e Basilicata. Controlli che hanno fatto emergere tutto il marcio della misura simbolo dell'ideologia pentastellata. Pensate: tra camorristi, parcheggiatori

abusivi, rapinatori, truffatori e lavoratori in nero solo ieri sono stati "pizzicati" oltre 2.500 percettori irregolari. Qualcuno potrebbe pensare a casi isolati. No, signore. Quelli emersi ieri non sono affatto "casi isola-

ti". Solo quest'anno, infatti, sono stati percepiti indebitamente oltre 40 milioni di euro a conferma di come gli approfittatori del reddito siano veramente un piccolo ma nutrito esercito. "Cosa dovrà ancora emergere per convincere il governo ad eliminare questo provvedimento di assistenzialismo grillino?", ha sbottato il senatore Maurizio Gasparri (FI). "Quei soldi andrebbero usati per aumentare le pensioni minime degli anziani, aiutare le famiglie con disabili e intervenire sulle vere emergenze sociali" ha proseguito l'esponente azzurro. Dello stesso avviso è apparsa anche la presidente di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni che ha parlato di "follia targata M5s-Pd" invocando "l'abolizione senza se e senza ma" di quella che viene etichettata come una "misura insensata". Il leader del Carroccio Matteo Salvini, infine, si è impegnato a "cambiare la legge per dare un aiuto solo a chi realmente ne ha necessità".



Matteo Salvini

**NERVI TESI** Oggi riunione d'emergenza dopo le parole di Giorgetti

## Salvini convoca il Consiglio federale

Tira una brutta aria nella Lega dove la frattura tra Giancarlo Giorgetti e Matteo Salvini, stenta a ricomporsi. Che tra i due non corra buon sangue, lo certifica quanto accaduto nelle ultime ore. Mentre infatti Salvini incontrava il presidente populista del Brasile Bolsonaro (e flirtava con Polonia ed Ungheria per la creazione di un nuovo gruppo Ue), il ministro dello Sviluppo Economico sottolineava che sarebbe stato senz'altro preferibile per il Carroccio entrare nella grande famiglia del Ppe. Ancora, mentre l'ex vicepremier si diceva favo-

revole ad eleggere Berlusconi al Quirinale, il varesino virava sulla nomination dell'attuale premier Draghi ammiccando apertamente al sistema semi-presidenziale de facto. Infine, mentre il "capitano", nelle scorse settimane, ha pensato bene di strizzare l'occhio ai no vax ed ai no green pass in tutti i modi possibili, Giorgetti (appoggiato dai governatori regionali della Lega) si è schierato sulla linea della vaccinazione di massa. Insomma: due modi contrapposti di concepire la leadership nel partito di via Belierio. Ora, che la situazione tra

Salvini e Giorgetti sia diventata incandescente lo testimonia la convocazione per oggi, del Consiglio federale della Lega decisa improvvisamente dal segretario leghista. Una mossa inattesa ma che segna una nuova fase dello scontro interno al Carroccio. Salvini - secondo quanto trapelato - è intenzionato a lanciare una grande assemblea programmatica del partito, da tenersi entro fine anno a Roma. Saranno coinvolti tutti i rappresentanti del partito: sindaci, governatori, parlamentari, eurodeputati e membri del governo.

di FRANCO ESPOSITO

Bufera in Rai, di tipo violento. “Sigfrido Ranucci va zittito”, urlano il Partito Democratico e Forza Italia. “La trasmissione Report va messa sotto controllo, non è servizio pubblico”, tuona Matteo Renzi, immancabile e onnipresente quando c'è da scatenare casini all'interno della Rai. Report e Ranucci nell'occhio del ciclone. Ne usciranno indenni, questo è sicuro, certissimo. La trasmissione del lunedì su Rai-Tre è stata bersaglio di attacchi durissimi, fin dai tempi di chi l'ha inventata e la conduceva, la giornalista Milena Gabanelli.

I Cinque Stelle in crisi di nervi, non solo per i loro ormai scontati e fastidiosi casotti interni. Questa volta i nervi sono saltati anch'essi per questioni che riguardano la Rai. I sovranisti hanno fatto flop. Il caso Tg1 e il crollo degli ascolti di RaiDue. Carlos Fuortes, il manager messo da Draghi alla testa della tv pubblica, una sorta di guardiano del bidone di benzina, ha incontrato l'ex capo grillino, nonché ministro della Repubblica, Luigi Di Maio, e il leader leghista Matteo Salvini.

Se c'è una cosa che sposa l'amministratore delegato Rai con Mario Draghi è la necessità/obbligo di “risanare la più grande azienda culturale del Paese”. E la capacità provata di fare i conti con la politica. Spiegazione: sapere benissimo quando si può fare a meno dei partiti, e quando no. Fuortes, papale papale, è alle prese con una pesante eredità. Quella lasciata dal governo gialloverde Lega-M5S, certificata dalle rovine provocate. Le nomine più ambite in Rai, il Tg e le nuove direzioni di genere, già slittate a inizio novembre, non si faranno prima di metà mese. Fuortes ha presentato intanto il conto a Di Maio e Salvini. I sovranisti hanno toppato clamorosamente.

IL TG2 HA PERSO 500MILA TELESPETTATORI IN 15 GIORNI

# Parte l'ordine da Pd e Forza Italia, zittire Ranucci e Report, accusati di aver divulgato le tesi dei No Vax



SIGFRIDO RANUCCI

Ma di cosa è accusata Report? Semplicemente di sostenere la tesi dei No Vax. L'attacco diretto è arrivato dai componenti del Pd nella commissione di Vigilanza sulla Rai. Motivo dell'aggressione frontale a Sigfrido Ranucci, conduttore e animatore della trasmissione, la messa in onda di un servizio sulla somministrazione della terza dose del vaccino anti covid. Ma soprattutto il racconto degli interessi economici e delle pressioni politiche legate alle nuove somministrazioni.

Il conduttore di Report replica calmo: “Nessun sostegno ai No Vax. La trasmissione è da sempre a favore del vaccino come la migliore forma di prevenzione, ma come giornalista devo essere libero di raccontare delle criticità”. Partito all'assalto della diligenza con feroce aggressività, in serata il Pd ha corretto la rotta. “Pieno rispetto dell'autonomia dei giornalisti”. Ma alle critiche dei parlamentari – e vi pareva che non accadesse – si sono aggiunte quelle di Italia Viva e di Forza Italia. “Quali sa-

rebbero i contenuti No Vax? Credo che i parlamentari non abbiano visto il servizio”, sospetta Sigfrido Ranucci. Che piaccia o no, lui non intende arretrare di un centimetro.

“Cercare di nascondere gli errori è il miglior modo di alimentare chi non crede nel vaccino”. Anche il sindacato Rai si è schierato a favore di Report. “Svolge un rigoroso, serio e documentato lavoro giornalistico d'inchiesta come richiede il miglior servizio pubblico”. Di parere completamente contrario i componenti della commissione di Vigilanza Rai. “Lunedì sera è andato in onda un lungo compendio delle più irresponsabili tesi No Vax e No Green Pass. Erano presenti sedicenti infermieri che affermano di essersi infettati per responsabilità delle aziende farmaceutiche. Diffusi dubbi sull'efficacia dei vaccini, perplessità sulla copertura degli anticorpi, speculazioni dietrologiche sul grande business della terza dose detenuto da multinazionali del farmaco”.

Messo così, il grande pasticcio è servito. I parlamentari

Michele Anzaldi e Davide Farone hai presentato un'interpellanza parlamentare, per quella che definiscono “una narrazione speculativa del business delle multinazionali del farmaco”. La reazione di Report? “Siamo alla solita lagna qualunque, per cui il vaccino è il business delle case farmaceutiche, che in realtà hanno salvato il mondo”. La prossima puntata di Report andrà in onda lunedì 8 novembre. Stessa ora, stesso canale.

Il malumore regna sovrano in Rai. Le caselle delle varie direzioni non s'incastano. Gli ascolti della rete finita nelle mani dei sovranisti hanno fatto strabuzzare gli occhi all'amministratore delegato. Programmi galleggianti miseramente tra l'uno e il due per cento di share, trattati da uffici di collocamento di Lega e FdI.

Decine di programmi sarebbero finiti sotto la scure di Fuortes. Fallimenti che i manager attribuiscono all'ex direttore di rete, Ludovico Di Meo, trasferito nel frattempo alla sede di San Marino. Il traslocato viene descritto

come una persona in balia di Giorgia Meloni. Un burattino e punto. Si parla di cene dove sono state decise le sorti dei talk show e dei relativi conduttori.

Tra questi Alessandro Guidi, fratello del portavoce di Francesco Lollobrigida, capogruppo alla Camera e cognata di Giorgia Meloni. Il giornalista ex Foglio, oggi a Libero, è passato da un programma sovranista all'altro. Tutta una serie di flop, e trasmissioni chiuse o ricollocate in seconda serata. Un costume che Fuortes punta a stroncare, quello di autori affiliati alla destra. Come Francesco Parisella, indicato dalla Meloni, e fatto fuori dalle ultime nomine dei vertici.

La patata bollente è il Tg2. Un crollo verticale: mezzo milione di telespettatori in meno, rispetto allo scorso anno, nei primi quindici giorni di ottobre. Fuortes intende fare chiarezza, ma Matteo Salvini – così pare – avrebbe detto chiaramente che il direttore Gennaro Sangiuliano non si tocca. Problemoni anche per Carboni alla guida del Tg1. Da Palazzo Chigi è giunta una precisa richiesta: il direttore deve essere donna. Prima candidata Monica Reggioni, poi Lucia Goracci e Giovanna Botteri, preferite anche dai Cinque Stelle.

Tutti devono ritenersi sotto attacco, in Rai. Nel domino degli spostamenti Carboni finirebbe al Giornale Radio al posto di Simona Sala, destinata a sostituire Mario Orfeo al Tg3. Il grande ballo è appena cominciato. Ne vedremo delle belle. O di brutte, dipende dai punti di vista.

di STEFANO BALDOLINI

Mia carissima ed amatissima mamma, domani partirò per chissà dove, quasi certo per andare alla morte". Per arrivare all'elaborazione collettiva del lutto, la relativamente giovane nazione italiana dovette passare per un dramma personale, spesso anonimo, anzi Ignoto, come il milite - Ignoto militi - che è il culmine monumentale e marmoreo della vicenda di Antonio e Maria, la donna scelta tra altre donne - da una commissione di uomini - per scegliere tra undici bare allineate ai lati dell'altare maggiore della basilica di Aquileia il feretro che presumibilmente del figlio amato e perduto conteneva i resti.

La vicenda di un figlio e di una madre che diverranno momento fondativo di un Paese. "Quando tu riceverai questa mia, io non sarò più", continua l'ultima, straziante e lucida, missiva del giovane maestro elementare, friulano e irredentista, alla madre contadina. Di lì a poche ore, forse giorni, cadrà disperso sul Monte Cimone.

Perché proprio loro? "Si dà un grande rilievo proprio a questa lettera, che è stato il mio primo approccio con Maria Bergamas, così lontana da me, anche nella sua lingua, eppure in grado di attraversarmi, probabilmente attingendo a una forma di memoria profonda, materna", racconta Sonia Bergamasco, protagonista del docu-film "La scelta di Maria", regia di Francesco Miccichè. A proposito dell'essere madri, "all'anteprema, alla Festa del Cinema di Roma ho portato con me, le mie figlie, Valeria e Maria, ci tenevo che anche loro conoscessero questa storia, ma temevo che si sarebbero annoiate, rispetto ai ritmi e ai standard narrativi a cui sono abituate, da adolescenti. Invece sono rimaste molto colpite". Il docu-film andrà in onda su Rai1 stasera, 4 novembre. Esattamente cento anni dopo la tumulazione del Milite Ignoto ai piedi del Vittoriano, a piazza Venezia, ultima tappa di un viaggio in treno che parte il 28 ottobre, data di un'altra marcia, giusto un anno dopo, che cambierà di nuovo drammaticamente il Paese.

L'idea di trasportare la salma di un soldato senza identità, sulla scorta di recenti precedenti francesi e inglesi, dai campi di battaglia al luogo più

SONIA BERGAMASCO RACCONTA LA STORIA DELLA DRAMMATICA "SCELTA DI MARIA"

## Struggente istantanea sulla madre nota del Milite ignoto



Sonia Bergamasco dà voce a Maria Bergamas, dolente madre d'Italia

rappresentativo della capitale, l'Altare della Patria, inaugurato giusto dieci anni prima, nel 1911, omaggio al re Vittorio Emanuele II, venne al colonnello d'artiglieria Giulio Douhet e dopo un anno di lungaggini politiche - succedeva anche allora - fu il ministro della Guerra Luigi Gasparotto (un civile, interpretato da Cesare Bocci) a mettere in pratica l'operazione." Una scelta politica - continua Sonia Bergamasco - per dare spazio e luogo a un ricordo che potesse unire gli italiani all'indomani di una guerra terrificante, quando ancora a tre anni di distanza dalla fine c'erano corpi massacrati e abbandonati nei territori di confine".

"Poche", laconiche e terribili, "le regole" della ricerca del milite ignoto, di cui si occuperà il tenente Tognasso (Alessio Vassallo). "Dovevano essere corpi irriconoscibili, corpi senza nome, e undici come i campi di battaglia più sanguinosi". Intanto veniva scelta anche Maria, "la madre di un irredentista", che aveva disertato l'esercito austriaco per andare a combattere nell'esercito italiano sotto falso nome. Maria, una delle tante madri, "senza particolare rilievo sociale, ma anche simbolo di quelle terre". Sonia Bergamasco ha lavorato nei luoghi dove la storia si è dipanata e ne sottolinea il legame

con le genti di una "regione di confine, che vediamo anche oggi, aspra e vitale nel suo sentire la storia, anche drammaticamente". "È una vicenda che una certa generazione soprattutto nel Friuli Venezia Giulia, conosce a memoria. Ed è una memoria storica ed emozionale. Abbiamo girato nelle zone di guerra, nel Carso, nella basilica dove è avvenuta la cerimonia e abbiamo sentito da subito che la partecipazione delle persone, dal sindaco di Aquileia ai figuranti, era di tipo diverso dal solito. Calda, sentita, un valore aggiunto".

Aquileia dunque, il luogo della terribile scelta, documentato da filmati dell'epoca, da materiali di repertorio usati anche nel docu-film. Con un mazzo di fiori in grembo, vestita di nero, il velo nero sul capo, si vede la donna 54enne, figlia del fabbro Giacomo Blasizza e di una lavandaia, avanzare provata davanti alle bare, poi arrestarsi ispirata di fronte alla seconda da sinistra. "Nel trepido palpitare dei cuori, la madre mormorò: Eccolo!", si legge nell'allora sapienti - oggi un po' naive - salti di montaggio dell'Istituto Luce, mentre rintoccano le campane. Scena iniziale di uno dei primi eventi mediatici di massa nel nostro Paese. Subito dopo la scelta, la bara viene infatti collocata sull'affusto di un cannone per poi

- seguita da un corteo di reduci, madri e mogli di caduti - essere posta sul vagone che taglierà da nord-est la penisola. Quattro giorni di viaggio sulla linea Aquileia-Venezia-Bologna-Firenze-Roma. Ottocento chilometri, percorsi lentamente, tra ali di gente inginocchiata, addolorata, commossa.

La catarsi collettiva a cui Maria non partecipa. Prendendo una seconda decisione persino più straordinaria, che restituisce il senso di una donna combattente, decisa. La "madre d'Italia" rinuncia ai riflettori. Ancora Sonia Bergamasco: "Maria non pensava di diventare un simbolo. Assolutamente. Sceglie tra queste undici bare, e chissà, nessuno saprà mai, cosa aveva nella testa. Sicuramente stava pensando al figlio, ma sapeva che il figlio non c'era. Poi, sceglie di non partire - come le era stato chiesto - e di rimanere a Udine. Infine, a suo tempo, chiederà di essere sepolta accanto agli altri dieci corpi non scelti". Una cosa enorme. Che sembra prendere inconsciamente le distanze dalla narrazione retorica che seguirà. Non tanto dai gradoni di marmo del sacrario Redipuglia, o dalla necropoli del Cimitero degli Invitti, che contengono centinaia di migliaia di vittime, resti umani scanditi dall'esclamazione "Presente". Piuttosto dal mito della Grande Guerra, abusato per altri scopi politici successivi, e infine umanizzato nel 1959 da Mario Monicelli e dalla coppia Sordi-Gassman, il romano Oreste Jacovacci e il milanese Giovanni Busacca. Il fascismo e il neorealismo e la commedia all'italiana. "Il nostro desiderio era di togliere il più possibile retorica a una storia che di per sé è carica di retorica e rendere più umano possibile tutto questo travaglio". Seicentomila caduti. Duecentomila, si calcola, privi di identità. Come i dieci soldati seppelliti nella basilica di Aquileia che il presidente della Repubblica Mattarella proprio oggi andrà a visitare. "Maria è lì, accanto a loro", conclude Sonia Bergamasco.

## DESTRA E SINISTRA NELLE IMMINENTI PRESIDENZIALI

# Sette i candidati di vari schieramenti ma Kast e Boric si contendono il Cile

di CLAUDIO MADRICARDO

È nella totale incertezza che il Cile si appresta a celebrare il prossimo 21 novembre il primo turno delle presidenziali, rito con il quale un Paese prostrato da una lunga crisi politica e sanitaria, radicalmente diviso, e pessimista per quanto riguarda la possibilità di rialzarsi economicamente dopo il coronavirus, inizierà ad archiviare definitivamente l'era di Sebastián Piñera.

Un presidente che, stando all'ultimo sondaggio, è rifiutato dal 79 per cento dei suoi concittadini per la sua condotta governativa e per il suo coinvolgimento negli affari milionari emersi dalla pubblicazione dei Pandora Papers, per i quali la magistratura ha aperto un'inchiesta a suo carico.

Sette sono i candidati di vari schieramenti che aspirano alla poltrona de La Moneda, in quella che appare come una sorta di primarie dove destra e sinistra si presentano in ordine sparso. Ormai a poche settimane dal voto, è lecito comunque pensare, salvo colpi di scena dipendenti dalla sostanziale volatilità dell'elettorato e forse anche dalla imprecisione degli istituti demoscopici, che nel ballottaggio del 19 dicembre saranno l'avvocato cinquantacinquenne José Antonio Kast per la destra, e il giovane Gabriel Boric per lo schieramento opposto, a doversi confrontare. Entrambi sorprese della recente vicenda politica cilena, il primo per aver ormai surclassato nei sondaggi il candidato ufficiale della destra Sebastián Sichel. Il secondo per aver vinto Daniel Jadue, il candidato favorito nelle primarie dello schieramento Apruebo Dignidad che rag-



Antonio Kast

gruppa il Frente Amplio, la nuova sinistra cilena, e l'ortodosso Partido Comunista.

Deputato di lunga data, già militante della Unión Demócrata Independiente (UDI), Kast, origine tedesca e padre di nove figli, si era già presentato nel 2017 alle presidenziali ottenendo l'8% dei voti. Si ripresenta ora con il suo Partido Republicano, formazione di estrema destra nata nel 2019. Il sondaggio di ieri lo dà al 22,2% con un balzo in su di quasi sei punti.

Ammiratore di Donald Trump e di Jair Bolsonaro, nel suo programma ha la costruzione di un muro per impedire l'accesso ai migranti, l'ordine e misure economiche liberiste. Nel 2017 dichiarava che avrebbe votato volentieri Augusto Pinochet se fosse stato candidato, ma recentemente ha detto che "qualsiasi persona che abbia violato i diritti umani, sia militare o no, io non lo appoggerò."



Gabriel Boric

Se ancora oggi ufficialmente la destra rinnova il sostegno a Sichel, precipitato ormai al 7,5% del gradimento, molti sono i deputati dell'area a salire sul carro dell'inarrestabile Kast, che ha nel frattempo moderato programma e discorsi, consapevole che la partita la si gioca al centro, soffiando il consenso residuale di cui gode al moderato Sichel, proveniente dalla Democrazia Cristiana.

Intanto lo sostengono quei deputati che dovranno ricandidarsi al parlamento, e che hanno bisogno di puntare su un cavallo che sappia attrarre i voti necessari alla loro rielezione. E mentre si allinea a Kast anche Evópoli, nata per rappresentare la destra liberale, è certo che ogni imbarazzo o mal di pancia sarebbero messi da parte dalla variegata destra cilena qualora José Antonio, come parrebbe scontato, passasse al ballottaggio. Dall'altra parte cercherà

di contrastarlo il trentacinquenne Gabriel Boric, ex leader studentesco che, partendo dall'obiettivo dell'educazione gratuita e libera, ha vissuto la fase in cui il movimento ha ampliato i propri obiettivi, includendo l'ambiente, la transizione energetica, i diritti della sessualità, fino a comprendere il cambio della Costituzione del 1980 ereditata da Pinochet.

Boric è stato eletto prima come indipendente, poi rieletto per il Frente Amplio nel 2017 collocandosi al secondo posto a livello nazionale nella classifica dei deputati più votati. Scoppiata il 18 ottobre 2019 la rivolta contro il sistema, Boric ha contribuito a delineare, tra molte critiche provenienti dalla sua parte, un'uscita dalla crisi imboccando la strada del nuovo processo costituzionale ora in atto. Pragmatico, ha saputo disancorarsi dalla criti-

ca ai partiti tradizionali, riuscendo ad interpretare il diffuso desiderio di cambiamento dei giovani, delle classi medie, e degli ambienti universitari. Ma ha pure incassato recentemente l'appoggio di una parte della dirigenza socialista, e la promessa da parte del segretario comunista Guillermo Teillier di volere la governabilità. Se Kast ha espresso più volte la sua vicinanza allo spagnolo Vox, chiarissima è la sintonia di Boric con Podemos. Nei sondaggi è dato intorno al 17%, con un calo costante da qualche settimana. Cosa che si giustifica con la contemporanea ascesa di altri candidati appartenenti ad aree a lui vicine, che potrebbero confluire su di lui nel ballottaggio, e che con lui condividono il desiderio di mettere fine a quelle istituzioni che rappresentano l'eredità della dittatura.

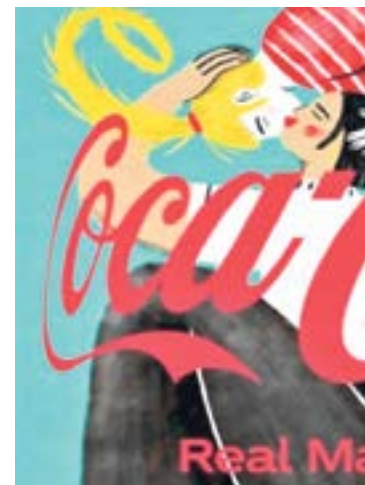
## IL CASO

## La Coca, gli Usa e la "bottiglia invisibile"

di JAMES HANSEN

Coca-Cola" e "America" sono praticamente sinonimi - e il nuovo millennio non è stato generoso né con una né con l'altra. Le vendite dell'estesissima linea di bibite del popolare marchio si sono appiattite a partire dall'inizio degli anni Duemila.

Secondo la rivista del settore Beverage Digest, il consumo negli Stati Uniti del prodotto chiave, la Coca-Cola "classica", si sarebbe ridotto del 22 per cento tra il 2000



## STORIA DELLA CAMERA DI COMMERCIO ITALIA-URUGUAY

## Le "colazioni" del sabato di Emilio Coelli

di STEFANO CASINI

All'inizio degli anni '20, la CCIM iniziò una modalità di rafforzamento dei legami sociali, mentre cercava di rafforzare i legami con uomini d'affari fuori dall'istituzione. Questa strategia, che pretendeva nuovi iscritti, non aveva un obiettivo più alto e trascendente. Consentire di migliorare i rapporti con le altre frazioni borghesi attraverso persone con esperienza imprenditoriale e sindacale diverse. In questo senso va intesa la proposta del presidente dell'ICMC, Emilio Coelli che, nel 1921, suggerì ai soci, col fine di scambiare idee su temi d'indole commerciale e finanziaria, di realizzare, l'ultimo sabato di ogni mese una colazione per dialogare e discutere le attività dell'ente. Inoltre si invitavano alla colazione personalità di peso anche fuori della collettività. La seconda colazione fu fissata il 25 giugno 1921, con il ministro italiano a Monte-



video e il dottor Luigi Caviglia, che, in quel momento era Ministro dell'Industria del paese, assieme ad altri illustri invitati della politica e l'economia dell'Uruguay. La terza colazione fu sospesa dal presidente Coelli "a causa de la epidemia de gripe" che infestò Monte-

video. La cena sospesa fu riprogrammata il 15 ottobre 1924 e il CCIM invitò grandi imprenditori locali come Pesquera y Cia., Piqué, Larrioux y Cia; Sestino Mannocci; e Zás Hermano. Il pranzo fu organizzato da Coelli all'Hotel Savoia il 18 ottobre 1924 alle 12:30

"per rafforzare i legami e promuovere un proficuo scambio di idee in materia commerciale".

Altri notabili personaggi del mondo degli d'affari e della politica furono invitati e omaggiati nel corso degli anni '20, in una strategia che riuscì a produrre rapporti molto fecondi ed un considerevole aumento delle attività commerciali fra l'Italia e l'Uruguay

La Camera doveva agire per articolare gli interessi tra coloro che rappresentavano l'oltreoceano e quelli specifici dei mercanti e degli industriali con sede in Uruguay. Fino alla sua morte istituzionale nell'era del Presidente Ascer, l'archivio della Camera conservava molte segnalazioni a produttori ed esportatori italiani, considerando spesso la pertinenza o meno delle proposte. Si indicava anche la diversità delle ragioni sull'avvertimento, l'esistenza di una produzione nazionale significativa, un dazio di importazione elevato, le difficoltà di accedere a determinati articoli in un mercato con una forte presenza e il controllo dei commercianti di altre potenze rivali. A volte le lettere che si scrivevano incoraggiavano alcune proposte perché non si trattava di prodotti locali. Il 13 novembre 1922 fu riferito a Gino Colli, milanese, che "non esistono fabbriche né di giocattoli né di oggetti artistici". Il consulente fornì un elenco di aziende che potevano essere interessate a rappresentarli. Fu famosa quella inviata a Bruni Santo, di Brescia, notificandogli che era stata pubblicizzata nel "Bollettino" della Camera

La CCIM non solo ha riunito imprenditori, ma ha

anche contribuito alla formazione della "comunità imprenditoriale nazionale" non solo italiana. Le informazioni che la CCIM riceveva dal Regno d'Italia e da altre società estere, venivano restituite ai soci che potevano sfociare in proposte per ampliare le attività per tutti i soci, mentre personaggi meno in vista del mondo degli affari, hanno conquistato posizioni che, senza quel concorso, sarebbero state molto improbabili. La diffusione dell'informazione ha avuto, come conseguenza, proteste da parte di alcuni iscritti e anche qualche dimissione. I meriti personali, la maggiore vicinanza all'istituzione e la dedizione del tempo per contattare i responsabili, la conoscenza e rapporti di amicizia, la capacità di generare collegamenti e di aderire in modo visibile sul lavoro istituzionale, erano pesanti elementi quando si trattava di deliberare l'incarico di una rappresentanza. Per decenni non ci fu nessuna regolamentazione in tal senso. Molte volte, il problema non è stato risolto nelle riunioni del consiglio, ma nel lavoro amministrativo quotidiano. Alcune differenze si sono espresse all'interno della dirigenza sindacale aprendo la strada per stabilire criteri generali diversi e meno resistiti da una pratica di élite. Nella seduta del 29 settembre 1920, la Direttiva deliberò in relazione alle richieste delle imprese italiane che potevano manifestare interesse all'esportazione e che fosse pubblicato un elenco delle stesse per tutti gli interessati per poter attuare direttamente la loro proposta o attraverso la stessa CCIM.

(continua)

e il 2010 - anche se in parte è stato possibile recuperare con altri prodotti di secondo livello. Poi, proprio quando sembrava che il peggio fosse passato grazie ad alcuni lanci innovativi, è arrivata la pandemia Covid a sopprimere le occasioni di consumo.

In un solo trimestre il fatturato globale della società è crollato del 28%.

L'azienda ha reagito con un radicale sfofamento dell'offerta che ha dimezzato i prodotti dal fantastico numero totale di circa 400 a qualcosa attorno ai 200, "ammazzando" tra l'altro alcuni articoli dall'enorme successo ormai tramontato - come "Tab", una cola dietetica, la prima del suo genere, introdotta nel lontano 1963 e finalmente abbandonata nel 2020.

Ora la Coca-Cola rilancia con un interessante - forse geniale - rifacimento del logotipo base, mantenendo fedelmente la grafica tradizionale, ma "avvolgendola" attorno a una bottiglia invisibile - quella classica della Coca ovviamente.

È una concettualizzazione che il marketing aziendale chiama "the hug", l'abbraccio, ovviamente condita con gli ammiccamenti verso i temi dell'inclusività e dell'ambiguità di genere che caratterizzano la società americana di oggi.

L'esecuzione - della Wieden+Kennedy London - è notevole, ma il tema di fondo, l'abbraccio per l'appunto, è rischioso. La pandemia volge davvero al termine? Potremo davvero tornare ad abbracciarci? Speriamo abbiano ragione.



Colombia, Costa Rica, Ecuador y Panamá ampliarán sus actuales áreas oceánicas de protección en el llamado Corredor Marino del Pacífico Este Tropical (CMAR), en un anuncio que hicieron ese martes en el marco de la COP26 que se desarrolla en Glasgow (Escocia).

Desde hace 15 años opera dicho corredor, de dos millones de metros cuadrados, que abarca desde las costas de Costa Rica hasta Ecuador. La vasta área marina incluye las islas colombianas de Malpelo y Gorgona; además del Parque Nacional de Coiba en Panamá; la archipelago Galápagos en Ecuador; y la encantadora isla del Coco de Costa Rica.

El Cmar es una zona de conservación marina pactada por los cuatro países, que permite el uso sostenible de sus recursos, sin afectar la biodiversidad que habita ese corredor.

Aunque el anuncio hecho por los presidentes desde la sede de la cumbre climática no precisó el total de hectáreas marítimas que se ensancharán, Colombia y Ecuador avisaron de cifras que ya tienen en mente para tal fin.

Mientras Colombia dijo que de las 12,4 millones de hectáreas marinas protegidas pasará a 16 millones; Ecuador reportó que su actual reserva de 60 mil kilómetros cuadrados sobre Galápagos pasará a ser de 198 mil kilómetros cuadrados.

"Esto que estamos haciendo esta

**ABARCA LAS ISLAS DEL COCO, COIBA, MALPELO, GORGONA Y GALÁPAGOS**

## 4 países latinoamericanos amplían áreas marítimas



Los presidentes de estos países firmaron un acuerdo en el marco de la conferencia mundial del clima COP26

tarde es histórico; es histórico en lo ambiental, es histórico en conservación, es histórico en la protección de los mares y de los océanos y es histórico en el trabajo en equipo", afirmó el presidente colombiano, Iván Duque.

El mandatario aseguró que la ampliación del CMAR implica más "cooperación" en temas de "investigación", "seguridad" y denuncia de los actos de "ilegalidad en nuestros mares".

Guillermo Lasso, presidente de Ecuador, conjeturó que "las co-

rrientes de agua no tienen ideología, son y representan la vida misma de especies marinas que debemos conservarlas" y sostuvo que el acuerdo es un "ejemplo de acción concreta" que ya no es "promesa al futuro", sino "compromiso" inmediato.

Carlos Alvarado, presidente de Costa Rica, recordó a los asistentes al acto en Glasgow que "aquí cuatro países orgullosamente latinoamericanos, cuatro países del trópico del mundo, dicen presente, protegiendo nuestros océanos".

En tanto que Laurentino Cortizo,

presidente de Panamá, afirmó que la determinación es "el acto más importante de la COP26" y resaltó que "no es una acción de blablabla", por el contrario, "es una acción de resultados concretos".

Zac Goldsmith, ministro de Medio Ambiente del Reino Unido, quien acompañó el anuncio, tildó lo ocurrido de "algo extraordinario", que sugiere una "solución de verdad".

"Esto es un regalo al mundo", afirmó el político británico en declaraciones recogidas y difundidas hoy en Bogotá por Presidencia.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## Endemia

(...) vaccinazioni. Endemia sfiorata nei numeri, immaginata e vissuta nei comportamenti. Ora da settimana è tornata epidemia. Dicesi epidemia quando una patologia infettiva allarga in progressione il campo dei contagiati. Ad autunno 2021 in Italia è di nuovo epidemia, tutti gli indicatori, a partire dallo R con T (il tasso di infezione trasmessa uno ad uno) lo confermano.

Solo settemila prime dosi - Nuovi vaccinati in un giorno di fine ottobre: solo settemila. La montagna dei 7,5 milioni di italiani che hanno scelto di non vaccinarsi non si sgretola, tanto meno frana. Sette milioni e mezzi di non vaccinati, cui vanno aggiunti i milioni di non vaccinabili (al di sotto

dei 12 anni di età) bastano e avanzano come fabbrica, logistica e diffusione dell'epidemia. Un virus che ha a disposizione una platea di più di 10 milioni di contagiabili su neanche 60 milioni di popolazione effettiva non muore certo di stenti.

Vaccini, cala la protezione - Vaccinazione di massa iniziata a febbraio-marzo. Dopo sei mesi la protezione dei vaccini cala. Cala, non svanisce. Cala, vuol dire che il vaccinato può essere contagiato.

Non sparisce, vuol dire che il vaccinato contagiato in ospedale non ci va (se non ha altre gravi patologie), tanto meno in terapia intensiva. Vaccinato poi contagiato Covid lo prende in forma leggera o contenuta ma non grave, tanto meno ci muore. Ma calo protezione vaccini ovviamente favo-

risce il dato epidemico.

Green Pass, la realtà è che viene richiesto di rado, almeno nella vita quotidiana. Inutile invocare controlli tanto severi quanto impossibili. La percezione (ancora una volta illusoria) che sia finita porta molti a trattare procedura Green Pass come fosse burocrazia. E per le mascherine è in atto una lenta disabitudine ad usarle. Altrettante condizioni di favore per l'epidemia.

Le piazze e i cortei - Infine la riscoperta delle piazze come luogo di manifestazioni e dei cortei.

La protesta No Vax si fa un dovere quasi religioso di scendere in piazza senza mascherine, ammassandosi con ostentata volontà. Ci si infetta al presidio o in corteo e poi si parte a raggiera a diffondere l'infezione

eventualmente contratta. Esempio scuola: i 93 (finora) manifestanti No Vax contagiatisi a Trieste e quindi la città focolaio più acceso d'Italia. Ma se i No Vax lo fanno letteralmente apposta, piazza e cortei (sia pure con un po' di mascherine) sono stati riscoperti anche da altri.

E ancora fatti di tutt'altra natura ma omologabili quanto a potenzialità epidemiche: i rave in cui migliaia si concentrano e si "fanno" sia di musica e droga che di coronavirus (quando presente).

Somma e mischia mascherine a mezz'asta, rave, cortei, calo protezione vaccini, 7,5 milioni che non si vaccinano e non si vogliono vaccinare e ancora freddo che arriva...fa epidemia per il terzo inverno di fila.

ALESSANDRO CAMILLI



di MATTEO FORCINITI

La polemica sui viaggi in Italia dell'ex segretario di Presidenza dell'Uruguay Miguel Ángel Toma continua a far discutere. Pochi giorni fa è intervenuto al riguardo l'attuale governo di Luis Lacalle Pou che dopo un'inchiesta amministrativa ha imposto la "massima sanzione prevista per un funzionario pubblico accusato di gravi reati" con la sospensione di sei mesi e la perdita dello stipendio. Secondo l'esecutivo il comportamento di Toma "ha compromesso l'immagine istituzionale del paese" come emerge da un rapporto pubblicato da El País.

I fatti in questione riguardano le presunte irregolarità nelle diverse missioni ufficiali dell'ex segretario realizzate nel 2019 e di cui avrebbero beneficiato anche altre due persone senza un'apparente motivazione per partecipare al processo Condor a Roma. La decisione del governo si è basata su diversi fattori come ha riportato El País. Toma è accusato di aver tenuto una "condotta irregolare" aggravata anche dall'alto incarico istituzionale ricoperto durante il precedente governo del

**L'ACCUSA: "HA COMPROMESSO L'IMMAGINE ISTITUZIONALE DEL PAESE"**

# L'ex segretario di Presidenza dell'Uruguay Miguel Toma sospeso dal governo per irregolarità nei viaggi in Italia



Sopra, e in basso, Miguel Ángel Toma



Frente Amplio alla guida di Tabaré Vázquez (2015-2020). Nel dicembre del 2020 il presidente Lacalle Pou era già intervenuto al riguardo sospendendo preventivamente l'avvocato dal suo incarico di pubblico ministero governativo con il trattenimento dello stipendio.

La vicenda era iniziata un anno prima, nel dicembre del 2019. Sulla base di una denuncia anonima, la Junta de Transparencia y Ética Pública (Jutep) aveva iniziato le indagini sui viaggi all'estero dell'allora segretario di Presidenza. La Jutep aveva inizialmente archiviato il caso durante l'assenza per ferie del suo presidente Ricardo Gil che in seguito mostrò la sua contrarietà alla decisione e fece riaprire il caso. La seconda indagine da parte dell'ufficio di controllo si concluse nel febbraio 2021 accusando Toma di "aver commesso un grave illecito amministrativo passibile di sanzione disciplinare" anche se l'imputato aveva chiesto la presentazione di nuove prove. Secondo l'ultimo rapporto dell'esecutivo ci sono

delle contraddizioni tra le versioni fornite da Toma e dagli altri testimoni nelle due inchieste, tanto in quella amministrativa del governo che in quella della Jutep. Un altro elemento che evidenzia il rapporto è l'assenza dell'autorizzazione formale per viaggiare da parte dell'ex presidente Vázquez.

Nello specifico, tra i fatti contestati venuti alla luce lo scorso anno, c'è la presenza nelle missioni ufficiali a Roma di Giuliana Pérez, una funzionaria della Secretaría Nacional para la Lucha contra el Lavado de Activos y Financiamiento del Terrorismo (Senaclaft). Toma ha assicurato che la professionista lo aveva accompagnato perché stava indagando "sulle rotte del denaro sporco che avrebbero potuto finanziare i militari nell'ambito dell'operazione Condor". Tuttavia, in seguito, l'ex segretario della Senaclaft Daniel Espinosa ha sostenuto che questo organismo non aveva collaborato a tale processo. Tra queste missioni ufficiali è emerso anche un particolare che ha suscitato molto scalpore e che risale al 12 dicembre del 2019: le telecamere di Espn hanno immortalato la presenza di Toma insieme alla sua collaboratrice sugli spalti dello stadio Olimpico per assistere all'incontro di Europa League tra Roma e Wolfsburg.

**VOLEVA CHE MATTARELLA, DRAGHI O IL PAPA ANDASSERO DA LUI...**

## Green Pass: Stefano Puzzer espulso da Roma

Foglio di via obbligatorio con divieto di soggiorno per un anno a Roma per Stefano Puzzer, il portuale di Trieste a capo della protesta no green pass, arrivato in piazza del Popolo a Roma dove ha posizionato un banchetto e protestato contro il certificato verde. A stabilirlo la Questura di Roma intimandogli di fare rientro a Trieste. In caso di violazione - viene spiegato - commetterà un nuovo reato.



Stefano Puzzer

to. A quanto riferito, verrà denunciato alla Procura per manifestazione non preavvisata. Con il suo banchetto in piazza del Popolo aveva attirato alcune centinaia di persone contrarie al Green pass. Sul posto personale della Digos e della Polizia scientifica per monitorare e riprendere tutte le fasi della manifestazione non preavvisata. Verrà denunciato alla Procura per manifestazione

non preavvisata. Sono in corso ulteriori analisi per verificare se ci sono situazioni penalmente rilevabili di altre persone. Aveva manifestato l'intenzione di proseguire la sua protesta in piazza del Popolo ad oltranza. "Staremo qui fino a quando non ci arriverà una risposta", aveva spiegato nel pomeriggio dicendosi pronto a tornare qui "ogni giorno, anche fino al 31 dicembre". Voleva che il Papa, Mattarella. O Draghi andassero da lui.... Più che il foglio di via obbligatorio sarebbe stato logico rinchiuderlo in un ospedale psichiatrico...

# DANIEL ORTEGA

## Il camaleonte di Managua

di ALFREDO LUIS SOMOZA

La storia politica di Daniel Ortega è unica nel suo genere. Dopo avere guidato l'unica rivoluzione vincente che ha mantenuto in vita il pluripartitismo, convocato elezioni, perso e consegnato il potere ai vincitori, ha iniziato una seconda vita politica che lo vede ancora al potere nel piccolo Nicaragua.

E questo perché il camaleontico Ortega ha saputo adoperare una retorica e una pratica politica sempre adeguata ai tempi, oltre a essere diventato maestro della manipolazione, dell'uso politico della corruzione e della repressione. Negli anni Sessanta, dopo essere passato dal Collegio dei Gesuiti, Daniel diventa guerrigliero e sale mano nella gerarchia del Fronte Sandinista fino a

diventare Presidente della Giunta rivoluzionaria che si insedia al potere, davanti al Vescovo di Managua, nel 1979.

Un governo di unità nazionale anti-dittatura con appartenenti a tradizioni diverse, dai cattolici ai marxisti, passando anche dalle grandi famiglie illuminate come i Chamorro. Il governo sandinista, confermato dalle urne nel 1984 dovrà fare fronte a un'aggressione militare ed economica con pochi precedenti. Gli Stati Uniti finanziano e armano clandestinamente la cosiddetta "contra", che inizia una guerra armata contro il governo, e sabotano l'economia del paese fino a minarne i porti, azioni per le quali gli Usa vengono condannati dal Tribunale dell'Aia nel 1986.

Malgrado la situazione, e a dimostrazione di quanto

la rivoluzione sandinista fosse principalmente un movimento radicale contro la dittatura ma restasse nel campo democratico, nel 1990 si torna al voto e vince la coalizione antisandinista messa insieme da Violeta Chamorro, già membro della prima giunta rivoluzionaria e proprietaria del più importante quotidiano del paese, "La Prensa".

Il risultato viene riconosciuto e il potere consegnato, ma nella fase di transizione già si può notare la trasformazione in corso nell'entourage di Ortega con la cosiddetta "piñata", cioè la spartizione di terre e aziende tra alcuni capi della rivoluzione in base a due leggi approvate ad hoc. Erano beni confiscati soprattutto, ma non solo, alla dinastia dei Somoza rovesciata dai sandinisti e poi nazionalizzate. Ortega

stesso diventa proprietario terriero lungo il fiume San Juàn al confine con il Costa Rica. Si calcola che il valore di quanto accaparrato dai dirigenti sandinisti sconfitti fosse di 1,3 miliardi di dollari. E non stavano rubando ai ricchi latifondisti, stavano rubando allo stato nicaraguense. Con la piñata [la Pentolaccia] si chiude la stagione del sandinismo storico che si divide in due tronconi, i dirigenti ed ex guerriglieri che tentano di mantenere in vita gli ideali di Sandino e il "danielismo", cioè il gruppo di potere che si forma attorno a Ortega e che lo accompagnerà nelle piroette degli anni successivi.

Centrale in questa costruzione sua moglie, Rosaria Murillo, che difese Ortega dall'accusa di violenza sessuale ai danni di sua figlia (di un precedente matrimo-



DANIEL ORTEGA

nio) Zoila América. Ortega non fu mai processato per questo reato grazie all'immunità parlamentare. Il Nicaragua di Ortega ha bisogno di ossigeno e alleanze e fa diplomazia a tutto campo, inserendosi nel gruppo dei paesi dell'Alba, la alleanza bolivariana promossa da Hugo Chávez insieme a Cuba, Bolivia e Venezuela. Scelta che lo porta anche a stringere rapporti con Russia, Cina, Siria, Iran.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## Un equivoco e le sue conseguenze

(...) otterrebbe una risposta altrettanto corale: la scarsa competenza. Si tratta di un grande equivoco. L'unica competenza veramente strategica per un uomo politico è essa stessa di natura politica e consiste nella capacità di conoscere attraverso la competenza tecnica altrui sapendola valutare, confrontare con altre e, alla fine, decidere.

In questo senso, si può parlare di intelligenza politica così come parliamo di intelligenza astratta, analitica, motoria e così via. Anche il ceto sociale di provenienza non ha molta importanza poiché la classe dirigente, politica, è tanto più abile e stabile quanto più, come ci insegna Vilfredo Pareto, sa alimentarsi delle migliori energie provenienti dai ceti sociali sottostanti facendo quindi "circolare

le élites".

A tutto questo, c'è tuttavia un limite. Non è infatti il caso di pensare che, paradossalmente, l'incompetenza da un lato e la provenienza da un ceto inferiore dall'altro siano condizioni sufficienti o addirittura necessarie per ottenere una classe politica di buon livello.

Che uno sia ingegnere o l'altro avvocato non è un fatto rilevante per mostrare abilità politiche, ma una laurea, bene o male, garantisce comunque un minimo di consuetudine con lo studio e dunque con la necessaria capacità di approfondire la conoscenza delle cose di questo mondo, per esempio attraverso la lettura consapevole delle relazioni fornite dagli esperti. Altrettanto, la provenienza da ceti inferiori o comunque esterni alla sfera politica esistente non ga-

rantisce, di per sé, una attitudine politica ottimale. Se ciò fosse vero, l'oclocrazia, cioè il Governo direttamente nelle mani delle masse, sarebbe la soluzione ideale, mentre, storicamente, si è sempre dimostrata una pessima soluzione. Nel caso italiano attuale i presupposti sopra descritti forniscono effettivamente un quadro non esaltante.

La laurea, intesa come "certificazione" dell'acquisita capacità di studiare e capire, è assente persino nel curriculum di segretari, ex segretari e dirigenti di grandi partiti come, per fare solo qualche esempio eclatante, Matteo Salvini, Nicola Zingaretti, Giorgia Meloni per non parlare di Luigi Di Maio – e dello stesso Beppe Grillo – attori politici senza alcuna competenza professionale per nulla bilancia-

ta da provate abilità politiche di ampio respiro che non si riducano all'accaparramento elettorale.

Quanto alla provenienza dal mondo esterno, basti pensare all'esercito, attualmente in disfacimento, dei Cinque Stelle.

Costoro avrebbero dovuto portare nella vita politica l'aria fresca e innovatrice del popolo italiano, succube di una insopportabile tirannia dei partiti, con l'ambizione di dare nuovo vigore al principio di rappresentanza ma finendo, in realtà, per mostrare una insulsa goffaggine senza né capo né coda.

D'altra parte, la disponibilità di uomini politici di alto livello, come il buon vino, non si può programmare attorno a un tavolo, per cui non rimane che sperare in una stagione più generosa.

MASSIMO NEGROTTI



Il camaleonte di Managua si vende internazionalmente come un progressista e antimperialista di ferro, ma in realtà è a capo di una cleptocrazia a gestione familiare che sopravvive grazie alle alleanze spericolate sottobanco con i peggiori settori del mondo dell'industria e della finanza nazionale. Senza dimenticare i forti sospetti di rapporti con il potente mondo del narcotraffico che però non

sono mai stati dimostrati con certezza.

Nel 2016 vince ancora le elezioni, questa volta con il 72%, in un crescendo ininterrotto di consensi. La vicepresidente ora è Rosaria Murillo, sua moglie, e durante la campagna elettorale era avvenuta un'altra mutazione del camaleonte, diventato icona new age con slogan tipo "l'allegria di vivere in pace" o "amore per Nicaragua". Si registra

anche l'avvicinamento del cattolico Ortega al mondo delle chiese evangeliche, ormai pedine imprescindibili per vincere in Centro America. Il paese soffre e resta ancorato agli ultimi posti del continente per povertà, circa il 40% dei nicaraguensi si trovano sotto la soglia considerata minima per vivere dagli organismi internazionali.

Nel 2015 e poi nel 2018 si registrano grandi manifestazioni contro il clan Ortega. Il motivo è una riforma previdenziale sancita senza sentire le parti che viene fortemente contestata dai lavoratori con il sostegno degli studenti universitari. La repressione diventerà brutale, addirittura vengono violate le chiese dove si rifugiano i manifestanti. La Commissione Interamericana dei Diritti Umani certifica che i morti per la repressione sono stati 328, centinaia i detenuti e i licenziati dal pubblico impiego, 88.000 gli esuli fuggiti all'estero. Il governo Ortega diventa definitivamente regime quando rifiuta l'arrivo

nel paese di una missione con il compito di verificare i fatti.

Viene instaurato uno stato di polizia e cominciano a essere perseguitati i giornalisti, ma soprattutto si moltiplicano le leggi che dovrebbero preparare il terreno per l'ennesima rielezione di Ortega del prossimo 7 novembre. Come quella che inibisce le candidature delle persone che si siano manifestate a favore delle sanzioni applicate dagli Usa ai congiunti del presidente, oppure quell'altra che considera le persone che abbiano ricevuto finanziamenti dall'estero per le loro attività politiche o culturali alla pari di agenti stranieri. Ciliegina sulla torta: la legge sui cyber-reati colpisce la libertà di espressione.

Questo combinato disposto di repressione e legislazione da regime ha portato nelle ultime settimane all'arresto e all'inibizione a candidarsi dei principali leader dell'opposizione, sia di destra che di sinistra, includendo alcuni personaggi storici della ri-

voluzione sandinista come la "Comandante 2", Dora María Téllez. Il Nicaragua si avvicina quindi nel modo peggiore alle elezioni del 7 novembre, alle quali non saranno ammessi candidati fastidiosi, non saranno controllate da nessuno e si svolgeranno in un paese senza più libertà di stampa e nel quale non si è mai riusciti a conoscere la situazione determinata dalla pandemia.

Il Nicaragua, dopo 42 anni dalla fine del somozismo, è tornato a essere un paese governato da un regime corrotto e repressivo gestito da un clan familiare. Lo stesso scenario che portò a ribellarsi sia Augusto César Sandino nel 1926 sia i sandinisti nel 1979. La storia politica del camaleonte Ortega è unica in America Latina proprio per questo dato, da comandante di una rivoluzione contro l'ingiustizia e il totalitarismo a ricco e corrotto gestore di un regime che ha portato indietro nel tempo il Nicaragua, fino alla prossima ribellione.

**C'È UN PIANO DA 40 MILIONI DEL NUOVO SINDACO ROBERTO GUALTIERI MA...**

## Rifiuti Roma, i 260 nuovi netturbini Ama che non possono raccogliere la spazzatura

A Roma c'è un caso nel caos rifiuti, ovvero quello dei 260 nuovi netturbini Amache non possono raccogliere la spazzatura. Nuovi netturbini che sono stati assunti proprio per ripulire la città poco prima che Roma cambiasse sindaco. Ora c'è un piano da 40 milioni stanziato dal nuovo sindaco della Capitale Roberto Gualtieri. Ma per ripulire la città ovviamente servono più operatori Ama, più operatori che passano e svuotano i cassonetti e quello che c'è intorno insomma. Però questi nuovi netturbini assunti non potranno farlo.

Secondo quanto ricostruisce Repubblica, i 260 nuovi operatori, da poco assunti ma inquadrati nel livello più basso, una volta chiamati in servizio non potranno partecipare, di fatto, alle operazioni di raccolta dei rifiuti. Praticamente quando verranno chiamati a

fare la loro parte nel piano di pulizia straordinaria, lavoreranno a mezzo servizio. Perché i nuovi netturbini non possono guidare gli autocompattatori e nemmeno raccogliere i rifiuti.

Per effettuare queste mansioni dovrebbero arrivare al primo scatto, cioè aspettare quattro anni. L'obiettivo dei sindacati è però quello di cercare un accordo per una deroga al contratto di lavoro. I semplici spazzini non potranno quindi sostituire il personale mancante in Ama, dove per ognuno dei quattro turni giornalieri, lavorano circa 700 netturbini.

Ad ogni modo il neo sindaco di Roma Roberto Gualtieri, ha presentato il piano di pulizia straordinaria della città: mille operatori Ama in campo, 40 milioni di risorse dedicate e cinque azioni congiunte (spazzamento del-



le strade, rimozione delle discariche abusive, igienizzazione dei cassonetti e passaggio, ogni 3 giorni, dei cosiddetti 'squaletti' per raccogliere i rifiuti ai lati dei contenitori, cura del verde, pulizia delle caditoie). Sperando che gli operatori Ama possano raccogliere i rifiuti e svuotare i cassonetti.

di MARCO FERRARI

Ci sono stati anche dei tedeschi per bene nella Seconda guerra mondiale, non tutti erano feroci come Hitler, Reder, Eichmann o Bormann. Proprio nelle zone dove le stragi naziste furono cruenti, colpendo l'innocua popolazione civili dislocata sulla Linea Gotica, operò il capitano Rudolf Jacobs, appunto «Il tedesco buono», come si intitola il libro di Carlo Greppi edito da Laterza, acquistabile nel sito della casa editrice oppure su Amazon o Ibs anche in edizione ebook. Rudolf Jacobs (Brema, 26 luglio 1914 – Sarzana, 3 novembre 1944), ufficiale tedesco, capitano della Kriegsmarine, Marina militare della Germania nazista, disertò nel 1943 e combatté con le brigate partigiane della zona a cavallo tra Liguria, Toscana ed Emilia. Morì l'anno seguente durante un attacco a una caserma fascista da lui stesso progettato e non riuscito per un imprevisto. Dietro la sua storia emerge una verità mai venuta a galla: furono centinaia e centinaia i tedeschi, gli austriaci ma anche i croati a schierarsi contro i loro conterranei, scegliendo chi si batteva contro la dittatura. Un piccolo esercito senza patria e senza bandiera, una pagina unica nella storia d'Italia. Purtroppo per lui, Jacobs cadde durante l'assalto all'albergo Laurina di Sarzana (in via di recupero proprio in questo periodo) il 3 novembre 1944 quando i partigiani della brigata Muccini tentarono di attaccare quella che era la caserma dei fascisti torturatori di civili, una delle tante Villa Triste delle «brigate nere». Greppi si è messo sulle tracce di questa storia di

LO RACCONTA CARLO GREPPI NEL LIBRO IL TEDESCO BUONO

## Jacobs e gli altri soldati, dal Terzo Reich a partigiani

redenzione a settantasette anni di distanza di quei fatti per testimoniare la carica di riscatto che l'ufficiale tedesco volle scrivere a costo di perdere la vita. Eppure, questi ex soldati tedeschi e austriaci furono considerati solo "banditi", "disertori", "senza patria" finché da elementi labili e quasi svaniti – un nome su una lapide, poche righe nei documenti ufficiali, qualche ricordo dei partigiani sopravvissuti –, è scaturita un'indagine appassionata e coinvolgente che ci trascina alla riscoperta di una pagina di storia che nessuno in Italia ha mai raccontato in questo modo. Rudolf Jacobs, nella sua breve vita, rovescia con il gesto finale, la morte in battaglia dalla parte giusta contro la logica perversa dell'Olocausto voluta dal nazismo.

Sui temi del libro «Il tedesco buono» edito da Laterza abbiamo intervistato l'autore, Carlo Greppi, dottore di ricerca all'Università di Tori-



Carlo Greppi

no, autore televisivo, membro del Comitato scientifico dell'Istituto Ferruccio Parri, che coordina la rete degli Istituti per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea in Italia.

**Nel libro emerge una figura cardine: quella del traditore o del disertore virtuoso. In quali circostanze e secondo quali processi interiori i protagonisti delle vicende hanno potuto compiere questo rischioso passaggio dall'altra parte della barricata, da nazisti a partigiani?**

I protagonisti del mio libro sono giovani uomini o ragazzi che maturano spesso gradualmente la loro decisione irreversibile e rischiosissima: solo in alcuni casi provengono da una biografia già curvata in senso antinazista. La natura criminale

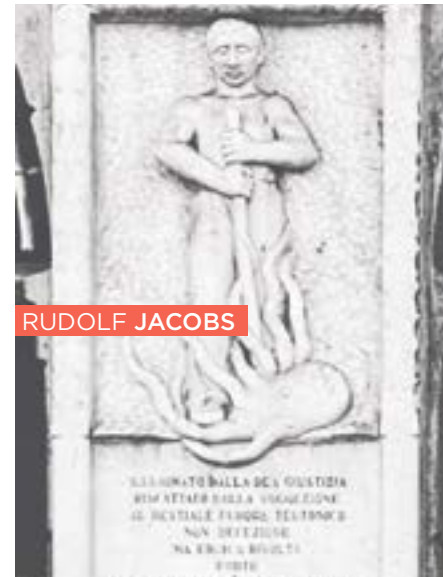
della guerra voluta e combattuta su ogni fronte dal Terzo Reich è sicuramente decisiva per molti di loro, e a volte si rivela una spinta determinante il contatto con la popolazione locale e con il partigianato italiano. Conoscere il nemico, e comprendere le ragioni per cui ti combatte, può essere la miccia che porta a questo gesto straordinario.

**È possibile quantificare il numero di coloro che scelsero di diventare partigiani?**

Per il fronte italiano già da decenni si intuiva che, parlando del passaggio al nemico – l'Überlaufen – si potessero ipotizzare centinaia di casi di tedeschi e austriaci unitisi alla Resistenza. Adesso sappiamo per certo che furono almeno un migliaio. Io nel mio libro, pur guidato dalla prudenza, incrociando varie fonti e raccontando molte storie innalzando ulteriormente la stima, credo in maniera convincente. Ritengo che possiamo parlare almeno di duemila persone, se non addirittura di tremila. Anche se parliamo di una piccola minoranza delle truppe d'occupazione, sono numeri impressionanti all'interno del partigianato.

**Dopo aver indagato il fenomeno della Resistenza già in altri scritti, perché hai sentito l'esigenza di approfondire ulteriormente il tema inoltrandoti in territori storici sinora inesplorati?**

Trovo che queste storie siano meravigliose perché sprigionano ai nostri occhi la potenzialità che è insita in



RUDOLF JACOBS

ogni essere umano. Voltare le spalle ai tuoi connazionali, nel cuore del Novecento, non è cosa da poco. E per di più farlo per combattere, fianco a fianco a degli stranieri, contro di loro. Penso che quella dell'Überläufer sia stata forse la scelta più difficile di tutte, anche perché si sapeva che non sarebbe stata perdonata facilmente, in patria. Anche se la Grande Germania avesse perso la guerra.

**Colpisce la difficoltà con la quale è possibile trarre dall'oblio e ricostruire il profilo dei combattenti tedeschi e austriaci passati con la Resistenza. In che modo sei riuscito a metterti sulle loro tracce?**

Questa ricerca, e dunque questo libro, è stata una strenua battaglia contro l'oblio. Ho cercato di trascinare alla luce alcune storie, ed è stato fondamentale, in questo, l'aiuto che mi ha dato la rete degli Istituti storici della Resistenza, e in parallelo il confronto con alcuni colleghi tedeschi e austriaci o che vivono oltre le Alpi. Sono felice di essere riuscito a far intravedere il volto di alcune decine di questi combattenti per la libertà, anche per contribuire a quella che mi auguro sia la fase finale del loro lungo processo di riabilitazione.

Carlo Greppi  
Il buon tedesco





**Oltre alla distanza oggettiva, cioè alla difficoltà di reperire i documenti, non pensi che su di loro insista ancora**

**una dimenticanza postuma fatta di ostilità anche da parte di coloro che ha beneficiato della loro azione?**

Sulle loro traiettorie biografiche hanno aleggiato queste due maledizioni: se da un lato avevano combattuto contro i loro connazionali, pur per una giusta causa, e il valore di questo gesto nel Novecento non era compreso da molti, dalla prospettiva delle memorie pubbliche dei paesi occupati, Italia compresa, erano pur sempre “tedeschi”.

In molte comunità locali sono tuttavia ricordati con affetto, celebrati, e in alcuni casi, come quello di Rudolf Jacobs – protagonista del libro – i loro corpi sono se-

polti lì.

**Quale è l'episodio che ti ha particolarmente colpito durante le tue ricerche?**

Ce ne sono molti, ne ricordo qua uno. In Romagna, il 17 luglio del 1944, vengono uccise cinque persone: quattro sono giovani italiani, e del quinto non sappiamo nulla, se non un nome (italianizzato) e una provenienza. È “Giuseppe” (Joseph, forse), un austriaco che aveva disertato e si era unito alla Resistenza locale.

Il suo nome ancora risuona nelle memorie del luogo, perché “Giuseppe” non fu fucilato insieme agli altri partigiani, ma ucciso a bastonate dai suoi ex commi-

lioni.

**Il tuo libro, pur non appartenendo al genere della saggistica narrativa, ha il respiro di un romanzo. Frutto di una scelta stilistica meditata o l'argomento reclamava, per così dire, un trattamento di questo tipo?**

Credo sia importante inglobare nel racconto anche la natura stessa della ricerca, i suoi inciampi e le sue scoperte, e penso che sia coinvolgente per il lettore “fare storia” al fianco dell'autore. E amo molto, innanzitutto da lettore, la saggistica che ha “il respiro di un romanzo”, per riprendere la tua felice definizione: da un de-

cennio cerco di cimentarmi sul crinale tra fiction e non fiction scrivendo saggi, ma con grande rispetto per la dimensione fattuale e per la documentazione.

Inoltre, questo libro si prestava particolarmente ad avere una “veste” narrativa il più possibile coinvolgente. Mi riferisco al montaggio, al pathos che traspare nelle pagine, alle immagini drammatiche o travolgenti che si impongono sulla pagina.

D'altra parte, stiamo parlando di quello che è senza dubbio uno dei gesti più nobili che un uomo possa compiere, di una storia sotto molto aspetti epica, di storie raccontate troppo poco, anzi dimenticate, negli ultimi ottant'anni.

## POR UN PUÑADO DE DÓLARES

# Así está la lista de los 20 hombres más ricos del mundo

BUENOS AIRES (Infobae) Elon Musk posee una fortuna de USD 335.000 millones, USD 142.000 más que Jeff Bezos, según los datos del Índice de Billonarios de Bloomberg. Elon Musk, el empresario estadounidense detrás de Tesla y SpaceX, se mantiene como la persona más rica del planeta y en el último año ha sumado USD 165.000 millones a su fortuna, según los registros del Índice de Billonarios de Bloomberg. El podio lo completa el estadounidense Jeff Bezos, fundador de Amazon, en el segundo lugar del ranking con un patrimonio de USD 193.000 millones y el empresario francés Bernard Arnault, dueño de las marcas de lujo más famosas, cadenas de hoteles y hasta del mítico tren Orient Express, en el tercer lugar con USD 169.000 millones en sus bolsillos. El magnate mexicano Carlos Slim es el único multimillonario latinoamericano que figura entre las veinte personas más adine-



Elon Musk

radas del mundo.

Esta es la lista de los 20 más ricos del mundo, con los datos actualizados a noviembre de 2021:

**1. Elon Musk** posee USD 335.000 millones y ganó USD 165.000 millones en el último año.

**2. Jeff Bezos** tiene USD 193.000 millones acumulados y sumó USD 2.280 millones este año.

**3. Bernard Arnault** posee USD 169.000 millones y este año ganó USD 54.600 millones.

**4. Bill Gates** su fortuna

ronda los USD 136.000 millones y ganó USD 4.640 millones en un año.

**5. Larry Page** acumula USD 128.000 millones y sumó USD 45.200 millones este año.

**6. Mark Zuckerberg** tiene una fortuna de USD 123.000 millones y entre noviembre de 2020 y 2021 ganó USD 19.600 millones.

**7. Sergey Brin** posee USD 123.000 millones y ganó USD 43.300 millones en un año.

**8. Steve Ballmer** posee USD 117.000 millones y



Bernard Arnault



Jeff Bezos

ganó USD 39.900 millones en un año.

**9. Larry Ellison** posee USD 115.000 millones y ganó USD 35.500 millones en un año.

**10. Warren Buffett** posee USD 104.000 millones y ganó USD 16.500 millones en un año.

**11. Mukesh Ambani** posee USD 96.000 millones y ganó USD 19.300 millones en un año.

**12. Françoise Bettencourt Meyers** posee USD 91.400 millones y ganó USD 15.600 millones en un año.

**13. Amancio Ortega** posee USD 78.900 millones y ganó USD 12.400 millones en un año.

**14. Gautam Adani** posee USD 77.700 millones y ganó USD 44.000 millones en un año.

**15. Jim Walton** posee USD 66.700 millones y ganó USD 4.190 millones en un año.

**16. Rob Walton** posee USD 66.200 millones y ganó USD 3.550 millones en un año.

**17. Zhong Shanshan** posee una fortuna de USD 65.800 millones y perdió USD 12.400 millones en un año.

**18. Alice Walton** posee USD 64.800 millones y ganó USD 2.380 millones en un año.

**19. Carlos Slim** posee USD 63.400 millones y ganó USD 7.050 millones en un año.

**20. Phil Knight y familia** poseen una fortuna de USD 62.400 millones y ganaron USD 8.480 millones en un año.

## IL NUOVO FENOMENO ITALIANO DELLA DANZA

# Perso il Bolshoi causa Covid, Alessio andrà alla "Scala", la grande rivincita di un quattordicenne

Dove eravamo rimasti e da dove possiamo riprendere? La vergogna di Novara, i no vax che sfilano indossando costumi da deportati dei biechi nazisti: semplicemente disgustoso. Come pure Predappio che si eccita e si incendia sull'onda delle reminiscenze mussoliniane. I patetici nostalgici di "quando c'era lui". In Italia sembra viga la regola del sottosopra, quello che non si può va fatto. L'incubo del rave party alle porte di Torino. Pare siano in cinquemila tra droga e quant'altro di proibito. Uno sberleffo alla pandemia, avanti con i contagi.

Un popolo social, quello dei rave party, senza confini. L'Italia patria delle feste proibite. "Vergogna nazionale, si dimetta la ministra Lamorgese", urlano da Destra. Il prefetto dice di non avere armi per combattere e sospendere il maleodorante party. Allora teniamoci tutto, e buonanotte al secchio. Se stanno così le cose, serve a cosa, a quale risultato può portare, l'alzata di voce, la protesta di noi di Gente d'Italia? La denuncia serve, e siamo su questo tutti d'accordo; la segnalazione pure. Ma al cospetto dei sor-di non c'è urlo che tenga. Perché rovinarsi quindi il fegato per temi diventati nel tempo triti e ritriti? Meglio occuparsi di altro, ma non chiamiamole frivolezze, non esiste. L'effimero è punto di vista, non una regola di vita. Allora avanti con Vittori, l'astronauta italiano che torna nello spazio alla caccia di un record planetario. Oppure con le meravigliose farfalle della ginnastica rit-



Alessio Alfonsi

mica fresche campionesse del mondo. L'Italia che fa scuola e detta legge. L'Italia che ci piace, vincente infinita in questo anno magico sotto l'aspetto sportivo. E sembra meritevole di attenzione e della citazione doverosa la rivincita di Alessio.

Alessio chi? Alfonsi di Monselice, quindi veneto doc. Quattordici anni e uno sogno: ballare. Danza classica, ovvero la grazia e la bellezza. Con la spesa onerosa di tenacia, rigore, sofferenza, competizione. Una storia a lieto fine, la sua. Il Covid sì, l'ha preso, ma questo non influisce e non interferisce nella fluidità del racconto.

Alessio sognava il Bolshoi, la mitica scuola di danza moscovita. Fissata per lui un'audizione, cancellata il 22 febbraio 2020: la madre di Alessio viene isolata dopo i primi casi di Covid.

Ciao, Bolshoi, chissà se un giorno ti rivedrò. Ma il ragazzino è uno tosto. Temprato evidentemente nell'acciaio,

non si arrende. Continua ad allenarsi e dal salotto di casa compone una coreografia video per chi lavora in ospedale. Un successo enorme.

Passa un anno e anche qualcosa in più dalla mancata audizione per il Bolshoi e il destino si presenta a lui con il più smagliante dei sorrisi. Alessio supera la selezione per entrare all'Accademia del Teatro alla Scala di Milano. È la sua rivincita anche sulla precedente avversità bruciante momentaneo di un sogno cullato a lungo. Malgrado Alessio abbia soltanto quattordici anni. "Io ho cominciato a ballare che camminavo appena".

Quel giorno, a Padova, imberbe, è chiamato ad esibirsi davanti al talent scout del Bolshoi. La Mecca della danza. Ma Alessio deve mancare all'appuntamento. All'ospedale padovano Schiavonia vengono diagnosticati i primi due casi di Covid in Veneto. E proprio in quel posto lavora come operatrice sociale la

mamma di Alessio, Alessandra Luchin. Il mondo gli cade addosso. "Ero distrutto", detto con lucidità e con la disciplina mentale che la danza inculca in chi la pratica con serietà.

Provato dalla situazione della madre che, a sera, rientra a casa disfatta dalla fatica, crea una coreografia e gira un video come omaggio "a mamma, per lei e per tutti gli operatori sanitari che si battevano contro il Covid, voleva che tutti sapessero e capissero cosa stavano facendo". Sposta i mobili del salotto di casa e danza. Il video commuove la mamma, approda sui social, viene diffuso e apprezzato dai dipendenti della Usl 6 Euganea. E finisce anche sul palcoscenico virtuale della Stabile del Veneto.

Il video diventa una carezza sulle punte. Un'infusione di coraggio e conforto a tutti quelli che hanno l'opportunità e la fortuna di vederlo.

Alessio non molla gli studi neanche per un secondo. Continua a studiare in maniera che sembra folle. Quella che contraddistingue questi artisti, metà atleti e metà poeti. "Quando restavo chiuso in casa prendevo lezioni online con i miei insegnanti. Mi sono tenuto in forma, ho provato e riprovato".

Paradosso dei paradossi, l'ha aiutato il lockdown. Sfumato il Bolshoi, arriva la Scala. Non un ripiego, proprio no. Alessio è ammesso alle selezioni dell'Accademia, lo prendono. Si avvera un sogno. Entra nella Scuola di ballo il 3 settembre. "Felicitissimo io: la Scala, Milano, mi piace tutto". Resterà quattro

**GENTE d'Italia**

Gruppo Editoriale Porps Inc.  
1080 94th St.# 402  
Bay Harbor Island, FL 33154  
Copyright © 2000 Gente d'Italia  
E-Mail: genteditalia@aol.com;  
gentitalia@gmail.com  
Website www.genteditalia.org  
Stampato nella tipografia de El País:  
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,  
Deposito legal 373966, Montevideo.

**Amministrazione**  
650 N.W. 43RD Avenue  
MIAMI, 33126 FLORIDA ( USA )  
**Uruguay**  
Soriano 1268 - MONTEVIDEO  
Tel. (598) 27094413  
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP  
12800  
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

**DIRETTORE**  
Mimmo Porpiglia  
**REDAZIONE CENTRALE**  
Francesca Porpiglia  
Stefano Casini  
Blanca de los Santos  
Matteo Forciniti  
Mattilde Gericke  
Francisco Peluffo  
**REDAZIONE USA**  
Roberto Zanni  
Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni dei Giurì e del Comitato di Controllo".  
Uruguay e Sud America  
Pubblicità ed abbonamenti:  
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio  
Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2019: Euro 903990,60. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

anni a Milano, al Convitto Longone a studiare danza la mattina e al pomeriggio per il liceo, ovviamente quello coreutico.

Grande ammiratore di Daniel Sinkim, l'étoile russo che si divide tra New York e Berlino, ma il prossimo sogno da realizzare è Albrecht. "Però mi piacerebbe qualsiasi ruolo in Giselle". I salti, l'apertura e le gambe alte sono le sue prerogative di giovanissimo ballerino. I suoi punti di forza. Li ha messi in mostra in Galleria, da buon neo arrivato a Milano. La foto del salto con la Scala sullo sfondo ha già fatto il giro del mondo.

FR.ESP.

## DISINFORMAZIONE IN SENSO PROPRIO E STRETTO

# Report Ranucci malattia senile del santorismo Ma volere trattare Covid come Tangentopoli è...

di LUCIO FERRO

Trattare giornalisticamente Covid con le categorie concettuali in uso da decenni per Tangentopoli è sciocco, pigro, tronfio e...furbetto. Concepire e raccontare il mondo come un mondo sempre e comunque di ladri e scopritori di ladri e nulla più è sciocco oltre che falso. Ed è tronfio assegnare a se stessi il ruolo e la missione degli scopritori di ladri in missione per conto del popolo derubato. Sentirsi hunters e insieme crociati, cacciatori della truffa che sempre c'è e crociati della verità che altro non è che scoprire, raccontare l'imbroglio è pigrizia culturale prima ancora che professionale.

## LA TERZA DOSE BUSINESS DELLE CASE FARMACEUTICHE

Sigfrido Ranucci nella sua puntata di Report, in stretta coerenza e osservanza con queste connotazioni culturali, ha letteralmente detto: "La terza dose di vaccino è il business delle case farmaceutiche".

Non l'ha solo detto, l'ha motivato con un "ovviamente". Ed è in quell'avverbio, in quel ritenere ovvio che la terza dose dei vaccini sia un affare di soldi e non di salute che si riscontra pigrizia culturale, pensiero corto, ampio presumere del proprio ruolo e, come dire, esiguo spessore di razionalità. In una parola, disinformazione. Disinformazione in senso proprio e stretto: è falso e sciocco che la terza dose del vaccino sia stata inventata per far fare soldi a Bigpharma. Ma Ra-



nucci e Report non possono non pensarlo, perché sono fatti così. Sono nel campo del talk show televisivo la malattia senile del santorismo. Santoro, dove ogni umor di gente diventava diritto di popolo. Ora ogni rumor di gente diventa inchiesta.

## SIAM TUTTI VACCINATI...

A riprova e ripulsa dell'accusa di aver fatto cassa da risonanza ampia ai rumor di gente No vax, Report-Ranucci replicano: siamo tutti vaccinati! Rai 3, Italia al tempo del Green Pass, ci mancherebbe altro che una redazione della tv pubblica lavori ed operi senza che siano vaccinati. C'è del furbetto tradizionale e consolidato nel lanciare il sasso e ritirare la mano. Report-Ranucci hanno

liberamente accolto e diffuso il sospetto vaccino sia soprattutto business, il sospetto asse e sostegno primario del sentimento No Vax.

Affrettarsi poi a dire che no, che si parlava solo di..."criticità" di cui il giornalismo si occupa è posizione che si colloca tra il vittimismo, il furbetto e anche un po' il pavido. Appunto, il sasso e la mano.

## QUESTIONE ETICA

C'è una questione etica hanno detto Report-Ranucci. In effetti una questione etica c'è, riguarda l'etica del giornalismo, la responsabilità sociale del fare giornalismo. Sociale, non social. Il giornalismo si è perso la E.

### CHAMPIONS LEAGUE 1/ 1-1 A SAN SIRO

## Milan, solo un punto con il Porto: ma può ancora sperare negli ottavi

Il Milan di Pioli pareggia 1-1 e spera ancora per un posto agli ottavi. Inizio di partita subito complicato, con il Porto che trova il vantaggio grazie a Luis Diaz. Il Milan va in difficoltà e rischia di incassare il raddoppio da Otavio e Sergio Oliveira, mentre le prime reazioni arrivano prima dell'intervallo con le occasioni per Giroud e Saelemaekers. Nella ripresa Evanilson colpisce una traversa, poco dopo l'autogol di Mbemba sul tiro-cross di Kalulu vale il pari. Nell'altra gara del girone il Liverpool batte l'Atletico Madrid ed è già primo matematicamente con 12 punti, segue il Porto con 5, l'Atletico Madrid con 4 e il Milan con 1.



### CHAMPIONS LEAGUE 2/BATTUTO LO SHERIFF 1-3

## L'Inter si sveglia nella ripresa: vince e si avvicina alla qualificazione agli ottavi

Missione compiuta dall'Inter di Inzaghi che cercava una vittoria a Tiraspol per guadagnare il secondo posto del gruppo D ai danni dello Sheriff. L'Inter domina il primo tempo ma non riesce a concretizzare (palo di Lautaro). Nella ripresa arrivano i gol: Brozovic sblocca il risultato, Skriniar risolve una mischia in area, Sanchez, appena entrato, chiude i giochi. Nel finale Traore accorcia. L'Inter sale a quota sette punti, due in meno del Real che comanda il raggruppamento. Sheriff fermo a 6. La squalificazione potrebbe anche arrivare nel prossimo turno, a patto che i nerazzurri battano lo Shakhtar e lo Sheriff non batta il Real Madrid.



PARÍS (Uypress) – En el Día Internacional para el Fin de la Impunidad de los Crímenes contra Periodistas, Reporteros Sin Fronteras (RSF) exige justicia en casos de asesinatos en América Latina.

"La impunidad no es solo una violación de la obligación de garantizar el libre y pleno ejercicio de los derechos humanos, sino que también prevé la repetición crónica de las violaciones de estos derechos y la total indefensión de las víctimas y sus familiares". Comisión Interamericana de Derechos Humanos (CIDH, 2008), comienza señalando la declaración dada a conocer este martes por la organización Reporteros Sin Fronteras.

El 2 de noviembre, Día Internacional para Poner Fin a la Impunidad de los Crímenes contra Periodistas, Reporteros Sin Fronteras recuerda los innumerables casos de asesinatos contra comunicadores y trabajadores de los medios que siguen sin resolverse hasta el día de hoy. Desde junio de 2021, en el marco del proyecto Bajo Riesgo, que analiza los programas de protección a periodistas en América Latina, la organización honra, en el aniversario de su muerte, a comunicadores que perdieron la vida en la última década como resultado del ejercicio de su libertad de expresión. La iniciativa se prolongará durante más de un año, recordando las historias de periodistas de Brasil, Colombia, Honduras y México, los cuatro países donde más asesinan a comunicadores en América Latina - al menos 139 entre 2011 y 2020 - y donde las tasas de impunidad son alarmantes. Sin embargo, los delitos contra periodistas comienzan mucho antes de que se lleve a cabo un asesinato; antes vienen amenazas, intimidación, agresión física y digital, secuestro, y amenaza a familiares, entre muchos



## CRÍMENES CONTRA PERIODISTAS

# Reporteros Sin Fronteras: "Impunidad es complicidad"

otros. Sobre esto, la ausencia sistémica de investigación y rendición de cuentas de los perpetradores de este tipo de ataques deja el camino abierto para la escalada y perpetuación de la violencia. En sentencia dictada en 2001, la Corte Interamericana de Derechos Humanos manifestó que la impunidad - entendida como la falta de investigación, enjuiciamiento, arresto, enjuiciamiento y condena - conduce a la repetición crónica de violaciones de derechos. Los estándares internacionales para garantizar el ejercicio de la libertad de expresión también prevén que las investigaciones sean ágiles, exhaustivas y llevadas a cabo por los órganos con las mejores condiciones para resolverlas, en términos de autonomía e independencia de persecución. También deben tomarse medidas para proteger a los investigadores, fiscales, jueces y testigos de presiones externas como amenazas e intimidación.

En el caso de los periodistas, es fundamental que las investigaciones del Estado verifiquen todas las hipóte-

sis relacionadas con su labor periodística antes de descartar una posible relación entre el delito y el ejercicio de libertad de expresión y tratar el caso como una causa personal. Otros aspectos estratégicos del proceso de acceso a la justicia se relacionan con el derecho a la participación de las víctimas y / o sus familiares y a la rendición de cuentas no solo de los autores materiales de los delitos, sino también de los autores intelectuales y otros colaboradores involucrados en la violación.

Para Naciones Unidas, cuando la gravedad de la situación así lo requiera, especialmente en casos de delitos frecuentes y repetidos, se debe evaluar la posibilidad de establecer unidades de investigación específicas especializadas en delitos contra la libertad de expresión. Esto es lo que hizo México en 2010, por recomendación expresa de la ONU. Históricamente presente en las encuestas sobre el tema - en el recién lanzado Índice Global del Comité de Protección a Periodistas, el país ocupa la

sexta posición -, el Estado mexicano creó la Fiscalía Especial para la Atención de Delitos contra la Libertad de Expresión (FEADLE), vinculado a la Procuraduría General de la República (PGR).

(FEPRODDHH), se creó recién en 2018, como parte del Sistema Nacional de Prevención y Protección. La creación fue el resultado de la presión internacional y las recomendaciones expresadas de la CIDH, considerando los índices de violencia en el país. En general, las víctimas y las organizaciones de derechos humanos dicen que ni siquiera tienen acceso a la información sobre la tramitación de sus denuncias, y la impunidad ha consolidado un cuadro de autocensura y profunda incredulidad en el Estado por parte de las comunicadoras y los comunicadores. Este contexto se ha agravado desde 2009, luego del golpe de Estado, que hizo que la población en general no creyera en la capacidad institucional del país para hacer justicia dada la complicidad y corrupción de los servidores públicos.

Según PEN International, menos del 4% de los delitos en general denunciados son investigados por la Policía. Finalmente, en Brasil, un país que también aparece con frecuencia en el Índice Global de Impunidad del CPJ, los desafíos institucionales son mayores. El país no cuenta con unidades especializadas en delitos contra la libertad de expresión dentro de la estructura del Ministerio Público e incluso la aprobación de la ley que permite la federalización de delitos contra periodistas no avanza en el Congreso Nacional. En un estudio publicado en 2019, el Consejo Nacional del Ministerio Público analizó la investigación de más de 20 años de casos de asesinatos de comunicadores y concluyó que solo la mitad había llegado a algún tipo de solución.

El informe señaló que casi todos los actos violentos tuvieron lugar lejos de los grandes centros urbanos e involucraron a comunicadores de pequeños medios de comunicación, muchos blogueros y locutores de radio. Una de las principales demandas de las organizaciones de la sociedad civil brasileña en este campo es la garantía del control externo de la actividad policial por parte del Ministerio Público, para que las investigaciones se realicen con rapidez y eficacia, de manera que se esclarezcan los delitos y se responsabilice a los agresores. Los informes escuchados por RSF a lo largo del proyecto Bajo Riesgo muestran que ni siquiera las amenazas de muerte reciben un tratamiento adecuado. Las investigaciones son confidenciales e incluso los abogados de las víctimas no reciben información sobre el avance de los casos.

Sin cambios estructurales en este sentido, el 2 de noviembre deberá seguir siendo un día de lucha para que no se olviden estas vidas perdidas.